

Collegamento Pastorale

Vicenza, 23 dicembre 2020

SOMMARIO

- 2 Agenda
- 3 **... IN EVIDENZA**
- Nuovo Messale Romano
 - "Impariamo dalla pandemia a passare da Ulisse a Orfeo"
 - Nota Cei sulla domenica della Parola
- 18 **AMBITO ANNUNCIO**
- Il gusto delle scritture: narrare la Parola
 - Come annunciare il Kerygma
 - Dio abita il nostro amore
- 20 **AMBITO EDUCAZIONE ALLA PROSSIMITÀ**
- I battiti del mondo
 - 6 gennaio: Festa dei popoli
 - Fondo io(n)oi
- 29 **AMBITO DEL SOCIALE E DELLA CULTURA**
- 12° cammino diocesano di pace
 - Insegnamento Religione Cattolica
 - Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



AGENDA DIOCESANA

1 gennaio	12° CAMMINO DIOCESANO DI PACE	v. pag. 22
6 gennaio	FESTA DEI POPOLI	v. pag. 21
10 gennaio	GIORNATA DIOCESANA DI SENSIBILIZZAZIONE SULL'IRC	v. pag. 23
11 gennaio	WORD IN PROGRESS ON LINE	v. pag. 19
12 gennaio	I BATTITI DEL MONDO	v. pag. 20
17 gennaio	DIO ABITA IL NOSTRO AMORE ITINERARIO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO	v. pag. 19
18-25 gennaio	SETTIMANA UNITÀ DEI CRISTIANI	v. pag. 23
24 gennaio	GIORNATA DEL SEMINARIO	v. pag. 17
24 gennaio	GIORNATA DELLA PAROLA	v. pag. 14
30 gennaio	COME ANNUNCIARE IL KERIGMA	v. pag. 18
QUARESIMA 2021 PRENOTAZIONE FASCICOLI PREGHIERA IN FAMIGLIA		v. pag. 24



NUOVO MESSALE ROMANO

RELAZIONE DI MONS. PIERANGELO RUARO ALL'INCONTRO DEL 28 NOVEMBRE 2020 SUL NUOVO MESSALE ROMANO

CELEBRARE CON LA NUOVA EDIZIONE ITALIANA DEL MESSALE

A partire dalla prima domenica di Avvento, in tutte le comunità cristiane della Chiesa italiana si è cominciato a celebrare con il nuovo Messale.

Anche se si pensa che si tratti di un libro riservato al prete, per il fatto che chi lo prende in mano e ne sfoglia le pagine durante la celebrazione dell'Eucaristia è in effetti soltanto il prete o il vescovo che presiede, in realtà il Messale è un libro che appartiene a tutta l'assemblea celebrante.

Per dirlo in termini musicali, nel Messale troviamo, lo "spartito" della Messa, che viene "eseguito", realizzato da tutta l'assemblea. E il riferimento ultimo dei testi e dei gesti proposti dal Messale è sempre l'intera assemblea celebrante.

L'uscita del nuovo Messale, quindi, costituisce, per le nostre comunità, un'opportunità e uno stimolo a interrogarci sul nostro modo di celebrare. Perché il Messale, anche quello precedente, offre non solo norme e testi liturgici ma il modello di Chiesa, di comunità consegnatoci dal Vaticano II. È a partire da questo modello di Chiesa che possiamo imparare a celebrare e, nello stesso tempo, è dal nostro modo di celebrare che emerge il volto della Chiesa che siamo (cf. SC2).

Ad essere precisi, più che di un nuovo Messale è più corretto parlare di terza edizione in italiano del Messale Romano. Frutto di un lavoro durato quasi diciott'anni, si tratta di una nuova edizione e non di un nuovo messale. Per quanto nuovo nell'edizione grafica e nella traduzione dei testi, esso non è nuovo nella sua sostanza, perché riprende fedelmente l'edizione italiana precedente.

Cos'è un «Libro liturgico»

Per «libro liturgico» si intende un libro che serve per una celebrazione liturgica ed è scritto in vista di essa.

Il manuale dell'Associazione Professori di Liturgia, *Celebrare il mistero di Cristo*, definisce il libro liturgico «una raccolta di documenti, testi eucologici, letture, riti vari, indicazioni rubricali, che nel loro insieme hanno lo scopo di porre le condizioni perché una determinata celebrazione sia un'attualizzazione piena della Pasqua».

I libri liturgici esprimono la fede della chiesa e sono frutto del pensiero di una chiesa particolare (in questo caso la Chiesa italiana).

Ma sono anche frutto di una cultura. Se infatti la liturgia cristiana è soprattutto azione divina che si realizza 'oggi', nel segno sacramentale, i libri liturgici contengono le parole e i gesti con cui una cultura vede ed esprime questa azione divina. E' questo il motivo per cui i libri liturgici devono essere necessariamente rivisti e aggiornati.

Contrariamente al modo in cui erano concepiti i libri liturgici dal concilio Tridentino fino al Vaticano II° (cioè come testi intoccabili il cui dettato andava eseguito scrupolosamente), i libri usciti a partire dal Concilio Vaticano II° sono intesi come dei "progetti", da realizzare successivamente nella celebrazione, tenendo conto della particolare situazione di quella specifica assemblea concreta.

Il libro liturgico, quindi, non offre una serie di celebrazioni già preordinate e quindi invariabili, ma propone abbondanza di materiale per costruire celebrazioni differenziate, e rispondere così ad esigenze diverse.

...IN EVIDENZA

Perché una nuova edizione?

I motivi che hanno portato alla necessità di una nuova edizione italiana sono principalmente quattro.

- 1) la necessità di adeguare il Messale italiano alla terza edizione latina (2002 e 2008), che contiene variazioni e arricchimenti rispetto al testo del 1975.
- 2) Occorreva una traduzione che seguisse le nuove indicazioni del motu proprio di papa Francesco *Magnum principium* del 3 settembre 2017, che riguarda proprio la traduzione dei libri liturgici.
- 3) Bisognava, infine, adeguare il Messale alla nuova traduzione ufficiale della Bibbia (2007).

Il Messale come matrice della preghiera della Chiesa e del cristiano

E' importante correggere la considerazione comune che vede nel messale solamente un libro di indicazioni tecniche necessarie per una corretta celebrazione della messa. Il messale non è semplicemente un libro tra altri libri, ma il **libro per eccellenza della preghiera**. Detto altrimenti, se c'è un libro al quale ricorrere per trovarvi la preghiera della Chiesa questo è il Messale.

Se infatti, il primato, per la fede cristiana, spetta alla Parola di Dio contenuta nelle Sacre Scritture, e il suo punto più alto è nella proclamazione liturgica, al punto che «è Cristo che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura» (SC7), il Messale, con i suoi testi, non è altro che la risposta dell'assemblea liturgica all'ascolto delle Scritture. I testi liturgici del Messale sono la traduzione in preghiera (testi e gesti) dell'ascolto ecclesiale delle Scritture.

In secondo luogo il Messale è l'insieme di quei testi nei quali la Chiesa riconosce la sua fede, vi si identifica.

Consegnando il Messale alla Chiesa, è come se la Chiesa dicesse a se stessa: qui e non altrove è contenuta la tua preghiera, e al tempo stesso è come se dicesse a ogni cristiano: qui e non altrove puoi trovare il canone della tua preghiera.

Per questo ogni preghiera finisce con l'Amen assembleare: è il sigillo attraverso il quale l'assemblea dice: sì, questa è la nostra preghiera, questa è la preghiera della Chiesa.

Il Messale insegna la grammatica della preghiera: cos'è la preghiera del cristiano, a chi rivolgere la preghiera, come la si formula, che cosa domandare. La **preghiera eucaristica**, per esempio, non è solo, tra i testi liturgici, il testo di preghiera di maggiore importanza, ma è anche la sintesi più alta ed espressiva della preghiera cristiana. Non è un caso che noi chiamiamo questa preghiera il «canone della messa». E' un termine che indica che questa è la preghiera per eccellenza, la «norma» (*canone* significa *regola*).

Il Messale guida ciascun fedele nel percorso che lo conduce dalla soggettività all'oggettività, al passare dall'“io” al “noi”, dall'individuo alla comunità, dalle esigenze personali a quelle di tutti; ci guida ad uscire da noi stessi per entrare nell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa, presente nell'assemblea eucaristica.

Le novità del Messale

Nuovo formato. Un Messale è un libro liturgico «di servizio», che ha bisogno di essere spostato e tenuto in mano, sfogliato e utilizzato quotidianamente; al contempo è chiamato a stare sull'altare, il centro della focalizzazione degli sguardi, senza essere ingombrante. Le dimensioni e il peso contenuti, insieme alla resistenza nella rilegatura e alla maneggevolezza della carta, sono a questo scopo determinanti.

La scelta compiuta dal gruppo di lavoro della Conferenza Episcopale Italiana è stata quella di un unico formato che si colloca a mezza via rispetto ai due precedenti formati disponibili (MR 83: da altare = 21x29 e da tavolo o da sede = 17x24; MR 2020 = 19x27).

Per quanto riguarda la grafica, è stato cambiato il carattere di riferimento, ritenuto più leggibile ed elegante, ma, siccome non è stato riproposto il grassetto, bisognerà allenare un po' l'occhio.

Una novità considerevole dal punto di vista grafico è anche l'inserimento dei principali spartiti musicali all'interno dei testi di preghiera, prima confinati tutti in Appendice.

Ci sono, infine, all'interno del Messale, alcune immagini (27), opera dell'artista campano Mimmo Paladino. Le tavole sono disposte lungo il Messale nelle pagine che introducono le diverse sezioni e le principali feste: nella quasi totalità dei casi, le immagini non si affiancano ai testi, ma accompagnano con discrezione ed essenzialità il passaggio da una sezione all'altra.

Nuovo Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR)

Ogni libro liturgico, a partire dal Concilio, è introdotto da alcune «Premesse» (*Praenotanda*) che presentano il valore teologico, biblico e pastorale di quelle determinate celebrazioni, offrendo anche alcune indicazioni di tipo metodologico.

Nella terza edizione del Messale, le *Premesse* prendono il titolo di *Ordinamento Generale del Messale Romano*, e sono già a nostra disposizione, in un formato autonomo rispetto al Messale, da diversi anni. Ci basta dire che celebrare senza leggere e conoscere le *Premesse* e i testi sarebbe come cucinare senza conoscere la ricetta. Ora, gran parte delle indicazioni contenute nell'OGMR valgono per tutte le Chiese di rito romano, ma alcune sono lasciate alla discrezionalità delle singole Chiese nazionali. E' quanto si trova nelle Precisazioni CEI.

Precisazioni CEI

Il Messale si apre con una nuova e più ampia "Presentazione" della Conferenza Episcopale Italiana, particolarmente ricca di spunti pastorali e celebrativi per l'uso del Messale e con alcune precisazioni significative. Ad esempio, l'indicazione che «*la musica registrata, sia strumentale sia vocale, non può essere usata durante la celebrazione liturgica*» (n. 2), che al *Padre nostro* «*si possono tenere le braccia allargate*» (e implicitamente si invita ad evitare altri gesti, come il tenersi per mano, non rispondenti alla natura del Padre nostro) (n. 8), che «*non è consentito introdurre un canto che accompagni lo scambio di pace*» (n. 9), che al *termine del silenzio dopo la comunione* «*non si introducano preghiere devozionali o avvisi*» (n. 13). Gli avvisi dovrebbero essere fatti dopo aver concluso i riti di comunione, e quindi dopo l'orazione; è vero che con l'orazione ci si alza in piedi, ma questo non è un limite, bensì un'opportunità, un buon motivo per essere essenziali e non trasformare gli avvisi in una *homilia secunda*!

La Preghiera universale, o Preghiera dei fedeli, è prevista di norma nelle Messe domenicali e festive; tuttavia è opportuno prevederla anche nelle Messe feriali (n. 4).

Circa la «frazione del pane» conviene quindi che il pane azzimo, sia fatto in modo che il sacerdote possa davvero spezzare l'ostia in più parti da distribuire almeno ad alcuni fedeli (n. 10).

Per la comunione i fedeli si comunicano abitualmente in piedi, avvicinandosi processionalmente all'altare o al luogo ove si trova il ministro. Il comunicando riceve il pane eucaristico in bocca o sulla mano, come preferisce (cf. OGMR 160-161) (n. 13).

Interessante è anche il riferimento ai nomi dei defunti nelle Messe festive, dove viene identificato il momento della preghiera dei fedeli come momento adatto per il ricordo.

§§§

Circa la struttura della Messa, la scelta dei vescovi è stata di non apportare variazioni alle parti recitate dall'assemblea, eccetto quelle davvero necessarie.

Il saluto liturgico

Seguendo lo svolgimento del rito, la prima modifica che si incontra si trova nei saluti di benedizione (e nelle successive formule simili):

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con voi tutti. (2 Cor 13,13)

Si passa dal «sia con tutti voi», al plurale «siano con voi tutti». Sebbene in latino il verbo è nella forma singolare - «*sit cum omnibus vobis*» - la grammatica italiana chiede che il verbo sia coniugato al plurale, essendo tre i sostantivi con i quali si accorda: «grazia, amore, comunione».

Confesso a Dio

Una prima novità nelle parti recitate dall'intera assemblea riguarda il "Confesso", dove alle due ricorrenze di "fratelli" è stato inserito anche "sorelle":

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni, per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle, di pregare per me il Signore Dio nostro.

L'aggiunta di "sorelle" risponde a un preciso criterio di verità: non si può far finta che le donne non siano presenti. Va tenuto anche presente che il Confesso è l'unica formula liturgica dove il fedele si rivolge direttamente in prima persona a tutti i presenti: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle ... ».

Anche in questo caso l'aggiunta di "sorelle" si trova anche in altre parti del Messale: nel primo invito all'atto penitenziale:

Fratelli e sorelle, per celebrare degnamente i santi misteri riconosciamo i nostri peccati.

Al termine della presentazione dei doni:

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

Nell'intercessione per i defunti delle preghiere eucaristiche:

«Ricordati anche dei nostri fratelli e sorelle ... ».

Kyrie eleison

Nel Messale del 1983 il rito invitava a dire o cantare dopo l'Atto penitenziale: "Signore, pietà", "Cristo, pietà", "Signore, pietà", dando la possibilità di sostituire il testo italiano con il greco "Kyrie eleison", "Christe eleison", "Kyrie eleison". Ora, nella nuova edizione del Messale, sia nella triplice litania dopo l'atto penitenziale, sia nella terza forma dell'atto penitenziale, si trova prima la preghiera in greco, poi la possibilità di dirla o cantarla in italiano.

L'invito a ritrovare il suono originale della preghiera in greco non solo mette in comunione con le liturgie dell'oriente di ieri e di oggi, ma fa risuonare nella lingua in cui furono scritti i Vangeli una supplica che difficilmente riesce a rendere nella traduzione italiana la dimensione della misericordia.

Poiché ancora oggi molti considerano il "Signore, pietà" un doppiopone dell'atto penitenziale; ma in realtà si tratta di una supplica propria dei riti di inizio, il cui scopo è quello di mettere i fedeli davanti allo sguardo del Signore misericordioso.

Gloria a Dio

Nell'inno di Gloria la frase «e pace in terra agli uomini di buona volontà», che traduce alla lettera il testo latino, «*et in terra pax hominibus bonae voluntatis*», è sostituita con «e pace in terra agli uomini amati dal Signore».

Se il progetto generale del messale prevede una nuova e più fedele traduzione, qui ci troviamo di fronte ad una particolarità, perché, trattandosi di una citazione biblica (Lc 2,14), la recente traduzione della Bibbia CEI riporta «che egli ama».

L'espressione «amati dal Signore», quindi, non corrisponde esattamente all'originale greco e la traduzione della Bibbia CEI è la più corretta e immediata. Tuttavia qui è stata fatta una scelta di tipo pastorale: per il Messale è stata preferita l'espressione «amati dal Signore» in quanto, per numero di sillabe e accenti tonici, può essere sostituita al testo finora in uso senza creare problemi di cantabilità nelle melodie già esistenti e diffuse dell'inno.

Collette alternative di ispirazione biblica

Tra le composizioni a cui la nuova traduzione del Messale in lingua italiana ha messo mano vi sono anche le collette «alternative» per le domeniche e le solennità dei tre anni del Lezionario, convenzionalmente caratterizzate con le sigle A-B-C, ordinate in sequenza. In genere queste preghiere tipiche del Messale italiano, hanno un preciso riferimento all'«avvenimento» suscitato dalla proclamazione della Parola di quella domenica/solennità. Nel Messale italiano terza edizione, appaiono due novità essenziali rispetto ai testi formulati nella edizione precedente: anzitutto la tendenza generale è stata quella di accorciare la composizione.

Prendiamo come esempio la colletta dell'11 domenica A del Tempo ordinario. Recitava:

O Padre, che hai fatto di noi un popolo profetico e sacerdotale, chiamato ad essere segno visibile della nuova realtà del tuo regno, donaci di vivere in piena comunione con te nel sacrificio di lode e nel servizio dei fratelli, per diventare missionari e testimoni del Vangelo.

Ora invece è stata così formulata:

O Padre, che hai fatto di noi un regno di sacerdoti e una nazione santa, donaci di ascoltare la tua voce e di custodire la tua alleanza, per annunciare con le parole e con la vita che il tuo regno è vicino.

In secondo luogo, la riformulazione delle collette in terza edizione, ha ancora più curato la focalizzazione della preghiera sull'oggi salvifico proclamato dalla Parola e attualizzato nella celebrazione eucaristica. Anche a questo proposito una sola esemplificazione: la colletta della III domenica del tempo ordinario dell'anno C, dove alla pagina dell'assemblea di Esdra (Neemia 8), segue il racconto della predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazareth (Luca 4):

(Messale 1983)

O Padre, tu hai mandato il Cristo, re e profeta, ad annunziare ai poveri il lieto messaggio del tuo regno, fa' che la sua parola che oggi risuona nella Chiesa, ci edifichi in un corpo solo e ci renda strumenti di liberazione e di salvezza.

(Messale 2020)

O Dio, che in questo giorno a te consacrato convochi la Chiesa santa alla tua presenza perché il tuo Figlio annunci ancora il suo Vangelo, fa' che teniamo i nostri occhi fissi su di lui, e oggi si compirà in noi la parola di salvezza.

Anche le 34 preghiere per i giorni feriali, che possono essere utilizzate nei giorni liberi della settimana, caratterizzate da un ricco contenuto biblico e da un linguaggio più vivo e immediato, sono state riviste con lo stesso criterio, mentre le 10 collette per le celebrazioni mariane hanno ricevuto solo piccoli ritocchi.

Nuovi prefazi

La terza edizione italiana del Messale è stata inoltre arricchita di sei nuovi prefazi: uno per la celebrazione dei martiri, due per i pastori, due per i santi e le sante dottori della Chiesa e uno per la festa di Maria Maddalena. Questa scelta colma la lacuna di un unico prefazio per i martiri e i pastori e l'assenza di prefazi propri per i santi dottori.

Preghiere Eucaristiche

Nel loro insieme, i testi delle preghiere eucaristiche hanno mantenuto la traduzione del Messale del 1983. Sono state introdotte modifiche là dove una maggiore fedeltà al testo latino apportava una maggiore precisione del contenuto e un arricchimento di significato. Come esempio citiamo l'inizio della PE II: «Veramente santo sei tu o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito».

E' la traduzione letterale della preghiera latina che recitava «*spiritus tui rore sanctifica*», cioè «santifica con la rugiada (*rore*) del tuo Spirito». Questa preghiera è stata inserita dagli estensori della seconda preghiera eucaristica dopo il Concilio Vaticano II, traendola da un'altra antica liturgia, quella ispanica, che in alcune sue orazioni associava il dono dello Spirito alla rugiada.

L'immagine della rugiada rinvia all'ambiente della Palestina, nel quale costituisce un bene prezioso, che supplisce l'assenza della pioggia. Per questo senso di prosperità, di fecondità, di risveglio e di forza vivificante che si posa nel silenzio, essa è scelta da Osea per descrivere la presenza e l'azione di Dio verso Israele: «Sarò come rugiada per Israele» (Os 14,6). Dalla ricchezza simbolica di questa immagine la Chiesa non poteva non lasciarsi attrarre per descrivere l'azione benedicente di Dio che si posa sull'uomo, e in particolare il dono dello Spirito che viene ad irrorare la terra dell'umanità.

In conformità al decreto del 2011 di papa Benedetto XVI, è stata inserita la memoria di san Giuseppe nelle preghiere eucaristiche II, III, IV.

La Preghiera eucaristica V e le due della Riconciliazione si trovano ora non più in appendice al volume ma in appendice al Rito della Messa. Rispetto al Messale del 1983 queste preghiere eucaristiche hanno una diversa successione: le due della Riconciliazione precedono le quattro varianti del Canone svizzero che nel nuovo Messale non portano più il nome di «Preghiera eucaristica V» ma «Preghiera eucaristica per le Messe "per varie necessità"» rispettivamente con il titolo: «La Chiesa in cammino verso l'unità» (1), «Dio guida la sua Chiesa sulla via della salvezza» (2), «Gesù via al Padre» (3), «Gesù passò beneficiando» (4).

PE per le messe «per varie necessità»

Circa la Preghiera eucaristica per le Messe "per varia necessità", il Messale del 1983 riportava il testo originale italiano del Canone svizzero che venne composto nelle tre lingue delle diocesi della Svizzera: tedesco, francese e italiano. L'edizione tipica del Missale Romanum del 2000 riporta di questa anafora la retroversione in latino già promulgata dalla Congregazione per il Culto Divino nel 1991, pertanto la nuova edizione italiana del Messale ha dovuto approntare una nuova traduzione. Di conseguenza, la Preghiera eucaristica per le Messe "per varia necessità" presenta un testo diverso rispetto alla Preghiera eucaristica V del Messale dell'83.

Nel Messale del 1983 questa preghiera eucaristica era caratterizzata dall'evocazione esplicita del racconto evangelico di Emmaus, là dove recitava: «Egli come ai discepoli di Emmaus, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi». Nella nuova traduzione, per maggiore fedeltà al testo latino, si legge invece: «Egli, come un tempo ai discepoli, ci svela il senso delle Scritture e spezza il pane per noi (*sicut olim pro discipulis nobis Scripturas aperit et panem frangit*)».

Padre nostro

La novità più nota è la nuova traduzione del Padre nostro. Ormai di questo cambiamento siamo tutti a conoscenza, al punto che alcuni l'hanno già introdotto nelle comunità, per cui mi limito a ricordare che è stata semplicemente recepita anche nella liturgia la modifica già presente nella nuova traduzione della Bibbia CEI del 2008: «e non abbandonarci alla tentazione». Inoltre, per fedeltà sia all'originale greco che alla versione latina, è stata aggiunta la congiunzione "*anche*" assente nella traduzione finora in uso: «Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» («*sicut "et" nos dimittimus....*»).

Invito al gesto di pace

Al posto dell'invito del ministro «Scambiatevi un segno di pace», la nuova edizione del Messale riporta la monizione «Scambiatevi il dono della pace»: prima di essere un compito e un impegno, la pace del Signore, come la fede, la speranza e la carità, è un dono che da Lui proviene.

Invito alla comunione

Sempre nei riti di comunione, è stata modificata e ritradotta la formula di invito alla comunione che segue immediatamente l'Agnello di Dio:

Messale 1983

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Messale 2019

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

Qui viene ripristinata la successione originaria della sequenza rituale: prima si presenta l'Agnello ("Ecco l'agnello di Dio"), poi si invita alla comunione ("Beati gli invitati"). Il presbitero, presentando all'assemblea il pane spezzato e il calice riprende l'invocazione «Agnello di Dio» della litania appena cantata e lo completa citando alla lettera le parole di Giovanni Battista: «Ecco l'Agnello di Dio», aggiungendo «ecco colui che toglie i peccati del mondo». La frase successiva, «Beati gli invitati alla cena dell'Agnello» riconsegna alla liturgia la citazione diretta dell'Apocalisse di Giovanni (Ap 19,9) dove si proclama la beatitudine degli invitati al «banchetto delle nozze dell'Agnello». Qui si è deciso di custodire la terminologia della cena, in un incrocio tra la cena del Signore di 1 Cor 11,20 e le nozze dell'Agnello di Ap 19,9. Ma con il riferimento all'Apocalisse, questo rito si è aperto a una dimensione escatologica essenziale alla celebrazione eucaristica. La tavola del Signore sulla quale la Chiesa celebra il memoriale della Pasqua di Cristo e la tavola della cena dell'Agnello sono un'unica tavola. Quella della Chiesa è sacramento di quella del cielo.

Le «orazioni *super populum*» in quaresima

Secondo un uso della liturgia romana attestato negli antichi sacramentari, nelle domeniche e nelle ferie di Quaresima, al termine dell'orazione dopo la comunione, il presbitero stendendo le mani sul popolo pronuncia l'orazione sul popolo alla quale segue la benedizione. Questa preghiera conclusiva della celebrazione, che forma un tutt'uno con la benedizione, si proietta sul vissuto quotidiano dei fedeli, riproponendo gli elementi e i temi tipici quaresimali. Per questo, nei formulari ecologici della Quaresima, oltre alle tre orazioni di colletta, sulle offerte e dopo la comunione, si trova una quarta orazione sul popolo. Ecco, come esempio, l'orazione della I domenica di Quaresima:

Scenda, o Signore, sul tuo popolo l'abbondanza della tua benedizione, perché cresca la sua speranza nella prova, sia rafforzato il suo vigore nella tentazione e gli sia donata la salvezza eterna.

Formule per il congedo

Nei riti di conclusione è stata inserita una nuova formula di congedo presente nell'edizione tipica latina del Messale:

Andate e annunciate il Vangelo del Signore

esplicitando in modo chiaro che l'annuncio del Vangelo è la missione alla quale la liturgia invia il cristiano.

La prima formula di congedo propria del Messale italiano dell'83, «La gioia del Signore sia la nostra forza», è stata modificata in «La gioia del Signore sia la vostra forza» per una maggiore fedeltà al testo biblico (Nehemia 8,10).

Infine c'è la possibilità di congedare l'assemblea con la formula tradizionale latina *Ite, missa est*.

Formulario proprio per la vigilia dell'Epifania e dell'Ascensione

E' stato aggiunto un nuovo formulario completo per le Messe della vigilia dell'Epifania e dell'Ascensione, le due solennità cristologiche di cui non era prevista una Messa vigiliare.

Proprio dei Santi

Nella seconda parte del Messale, dopo il Proprio del Tempo e l'Ordinario della Messa, il Messale presenta il Proprio dei santi.

Uno dei motivi principali delle nuove edizioni o delle ristampe dei messali, è legato al variare del calendario. Col passare degli anni, infatti, si aggiungono nuove memorie di beati e santi. Dopo il 1983, anno di pubblicazione della seconda edizione del Messale Romano, solo per fare qualche esempio, sono stati elevati agli altari S. Pio da Pietrelcina, S. Paolo VI°, S. Giovanni XXIII° e S. Giovanni Paolo II°. Se, ora, allarghiamo lo sguardo alla Chiesa universale possiamo immaginare quanti siano i nuovi Santi e i Beati in calendario. Alcuni di essi, riconosciuti di valore universale, sono stati inseriti in questa nuova terza edizione del Messale; altri, legati maggiormente ad una o più Chiese locali, troveranno posto nel calendario particolare della singola Chiesa o di una famiglia religiosa. Anche le notizie storiche dei santi sono state riviste nella prospettiva di una maggiore precisione storica e di una migliore funzionalità liturgica.

A queste memorie dei santi si aggiunge l'introduzione di nuove feste o la reintroduzione di celebrazioni cadute nelle edizioni precedenti: Ss. Nome di Gesù e di Maria, Madonna di Fatima, Divina Misericordia, Maria madre della Chiesa, la Vergine Maria di Loreto etc.

Un Messale per cantare

Se si sfoglia il Messale una delle prime cose che balzano all'occhio, anche di un non esperto, è la presenza della musica all'interno delle pagine. La musica c'era anche nella edizione precedente, ma era tutta raggruppata alla fine del volume come appendice. Ora, invece, è stata inserita direttamente all'interno facendo, così, del Messale anche un libro di musica. E' un modo per dire che la musica e il canto fanno parte integrante della celebrazione e non un di più di abbellimento o di solennizzazione. Cantare è il modo naturale di celebrare. Con questa scelta si invogliano i preti e i vescovi (chi ne ha le capacità) a preferire il linguaggio del canto a quello parlato, almeno nelle celebrazioni ed occasioni più importanti. Parliamo del canto dei ministri in dialogo con l'assemblea, che *Musicam Sacram* definisce come il più importante per la celebrazione: «*Nello scegliere le parti da cantare si cominci da quelle che per loro natura sono di maggiore importanza: prima di tutto quelle spettanti al sacerdote e ai ministri, cui deve rispondere il popolo o che devono essere cantate dal sacerdote insieme con il popolo*» (MS n. 7).

Conclusione

La terza edizione del Messale Romano non è solo il punto di arrivo di un lavoro durato quasi vent'anni, ma costituisce anche e soprattutto un punto di partenza: siamo chiamati tutti a una grande responsabilità non solo a conoscerlo nelle sue ricchezze e utilizzarlo in tutte le sue potenzialità, ma anche a pensare e lavorare per porre le basi per la Chiesa che verrà, nella consapevolezza che il rinnovamento della Chiesa passa dal rinnovamento della liturgia.

don Pierangelo Ruaro 28/11/2020

[Clicca qui per scaricare l'articolo](#)

[Clicca qui](#) per il video dell'incontro del 28 11 2020 e il decreto del Vescovo

...IN EVIDENZA

“IMPARIAMO DALLA PANDEMIA A PASSARE DA ULISSE A ORFEO”

LA TEOLOGA STELLA MORRA HA PROPOSTO AI COMPONENTI DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO UNA LETTURA DEGLI EFFETTI DEL COVID SULLA CHIESA

Imparare a trovare le parole, a narrare quello che stiamo vivendo in questa pandemia. È una delle urgenze che anche la nostra Chiesa diocesana da tempo segnala per evitare, innanzitutto, il rischio di farsi prendere dalla preoccupazione di “semplicemente” tornare, il prima possibile, a fare quello che si faceva prima e nello stesso modo. A questo riguardo il Consiglio pastorale diocesano si è ritrovato il 2 dicembre a ragionare in tale prospettiva. Già era avvenuto, dopo la prima ondata pandemica, a partire dai risultati di una indagine a livello diocesano. L'appuntamento di dicembre in videoconferenza dal titolo “Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla - considerazioni sugli atteggiamenti possibili della Chiesa rispetto al momento che stiamo vivendo” ha visto l'intervento della teologa Stella Morra della Pontificia Università Gregoriana che ha offerto in proposito numerosi spunti.

In apertura il vescovo Beniamino, nel saluto ai partecipanti, ha invitato a «cogliere il momento opportuno, che il Signore ci dà da vivere. Il Kairos non è facile da individuare. Cerchiamo di capire – ha auspicato cosa il Signore ci vuol dire». E proprio dalla difficoltà di capire cosa sta accadendo è partita la teologa Morra.

«È come se il fondo di quello che ci succede – ha osservato - ci sfuggisse e non avessimo parole per dire quello che sentiamo». Ha quindi riconosciuto di parlare e vivere «dal non sapere». «Improvvisamente – ha osservato - le mediazioni sono tutte esplose e noi, nel caso migliore, siamo stanchi. È come se dovessimo reinventare tutto». «Quando pensi di avere tutte le risposte – dirà in conclusione ribadendo il concetto - la vita ti cambia tutte le domande. Il covid ci ha mostrato che la vita e il mondo ci hanno cambiato tutte le domande».

«Molte parole hanno una portata diversa da quella di prima». Il riferimento alla prossimità, per esempio è emblematico. «È stata a lungo – ricorda la relatrice - un valore. Improvvisamente è segno di incoscienza, mentre la distanza è ora un valore». Occorre dunque rileggere la realtà. L'analisi porta a evidenziare come **l'esperienza pandemica sia «rivelatoria, parossistica moltiplicatoria e comune».**

Rivelatoria: «Ciò che ci sta succedendo ci sta facendo vedere quello che era vero anche prima. Il covid ha fatto crollare tutta una serie di apparati che pensavamo veri, ma che non erano già più veri prima. In qualche modo avevamo ancora la possibilità di far finta che non fosse ancora così. Tanti con il Covid non sono tornati a messa, non solo per paura ma perché molti hanno scoperto che alla fine non cambiava poi tanto».

Altri esempi. Didattica a distanza. «Sapevamo che questo è un paese ricco ma con grandi sperequazioni. Abbiamo scoperto che i compagni di scuola dei nostri figli erano senza pc e non potevano seguire la didattica a distanza».

Parossistica moltiplicatoria: «È un tempo di accelerazione. Improvvisamente ci siamo trovati con la vita, girata sottosopra. Il covid è passato come un aratro sulla terra e ha girato le zolle della nostra anima e i vermi sono venuti tutti in superficie».

La Sacra Scrittura viene in aiuto della relatrice che richiama in modo significativo il racconto del dopo peccato originale. «**Gli esseri umani si scoprono nudi e questo li imbarazza ...** È un po' quello che ci è accaduto in questi mesi. Il capitolo tre di Genesi si conclude, però, con Dio che cuce delle vesti per Adamo ed Eva: Dio ha misericordia della loro nudità».

Un'esperienza comune. «Quando papa Francesco dice "Siamo tutti sulla stessa barca" fa una descrizione della realtà: **nessuno è sano. Siamo tutti un po' malati**».

Quindi l'intervento si è concentrato su quella che è la tentazione maggiore per questo tempo, anche a livello di Chiesa italiana: «**la tentazione sostitutiva, ovvero «fare con mezzi diversi le cose di prima»**. È una logica centrata sul risultato. «Il caso eclatante è quello delle messe in streaming». «La tentazione – nota Stella Morra - è profondamente anticristiana: Gesù, incarnato, si sarebbe dovuto altrimenti sostituire all'uomo e farlo morire in quanto colpevole e fare lui l'uomo obbediente. Lui, invece, si è fatto carico di qualcosa che non era suo, il nostro male, ed è morto». La cosa devastante in tutto questo «è pensare che basta raggiungere lo stesso risultato».

Stella Morra torna quindi al cuore dell'esperienza di fede. «La vera questione cristiana è il *kairos*, il Signore che passa. Anche oggi passa, parla e salva. Bisogna guardarlo in faccia e afferrare perché quando è passato non si afferra più. Il *kairos* è riconoscere Dio dove già è e ci precede a guarire, a nutrire e a salvare. Noi dobbiamo mostrare che Dio è lì e cantare la sua gloria».

Quindi l'indicazione del percorso con l'invito a passare «da Ulisse a Orfeo». «Dobbiamo smettere di essere Ulisse (nella immagine grande di John William Waterhouse "Ulisse e le sirene") che per non farsi incantare dalle sirene si tappa le orecchie e si lega al palo per restare fermo. Dobbiamo diventare Orfeo, capace di cantare un canto così bello che è lui che incanta le sirene. In un momento come questo – si chiede quindi Stella Morra - chi può avere una parola di consolazione se non noi che non abbiamo niente da guadagnare? Il problema è che spesso pensiamo che abbiamo ancora troppo da difendere».

Per passare da Ulisse a Orfeo **serve «rompere la rigidità del contenutistico e dell'identitario, quindi recuperare una dimensione compensativa**, che significa scoprire che si è cristiani perché zoppi, affamati e che speriamo che Gesù ci guarisca ... e con noi, tutti gli altri». Per far questo occorre «smettere di parlare di temi per parlare sinceramente della nostra vita».

Il virus porta con sé anche dei «vantaggi» in quanto ci dà una **immunità**. «La chiesa di prima non tornerà più, perché abbiamo scoperto di noi alcune cose» e per questo servono le immunità. La prima immunità «dall'identificare il proprio mondo con il mondo e la propria salvezza con la salvezza». Questo permette di «capire che **non c'è un forma sola e un solo modo possibile di essere Chiesa**». C'è quindi l'immunità dal «vivere il "cosa" in modo più importante del "come": uno degli errori più gravi». Ancora si può avere l'immunità dal dover fare tutti le stesse cose perché **l'unità non si fa sul "cosa" ma sul "come"**». E infine l'immunità dal «dover scegliere sempre tra due possibilità». Il "come" fare le cose, diventa dunque decisivo (prima ancora del cosa fare) per pensare risposte inedite alla sfida che anche le comunità cristiane si trovano di fronte e per mostrare così che un altro modo è possibile. È sullo stile che si costruisce l'unità. «Il Kairos - conclude la teologa nella replica al dibattito - si riconosce dalla libertà con cui si fanno le cose e dai frutti»

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

24 GENNAIO 2021

NOTA DELLA CEI



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 602/20

NOTA SULLA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

La Domenica della Parola di Dio, voluta da Papa Francesco ogni anno alla III Domenica del Tempo Ordinario,¹ rammenta a tutti, Pastori e fedeli, l'importanza e il valore della Sacra Scrittura per la vita cristiana, come pure il rapporto tra Parola di Dio e liturgia: «Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non “una volta all’anno”, ma una volta per tutto l’anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità».²

Questa Domenica costituisce pertanto una buona occasione per rileggere alcuni documenti ecclesiali³ e soprattutto i *Praenotanda* dell'*Ordo Lectionum Missae*, che presentano una sintesi dei principi teologici, celebrativi e pastorali circa la Parola di Dio proclamata nella Messa, ma validi anche in ogni celebrazione liturgica (Sacramenti, Sacramentali, Liturgia delle Ore).

1. Per mezzo delle letture bibliche proclamate nella liturgia, Dio parla al suo popolo e Cristo stesso annunzia il suo Vangelo;⁴ Cristo è il centro e la pienezza di tutta la Scrittura, l'Antico e il Nuovo Testamento.⁵ L'ascolto del Vangelo, punto culminante della Liturgia della Parola,⁶ è caratterizzato da una particolare venerazione,⁷ espressa non solo dai gesti e dalle acclamazioni, ma dallo stesso libro dei Vangeli.⁸ Una delle modalità rituali adatte a questa Domenica potrebbe essere la processione introitale con l'Evangelario⁹ oppure, in assenza di essa, la sua collocazione sull'altare.¹⁰
2. L'ordinamento delle letture bibliche disposto dalla Chiesa nel Lezionario apre alla conoscenza di tutta la Parola di Dio.¹¹ Perciò è necessario rispettare le letture indicate, senza sostituirle o sopprimerle, e utilizzando versioni della Bibbia approvate per l'uso liturgico.¹² La proclamazione dei testi del Lezionario costituisce un vincolo di unità tra tutti i fedeli che li ascoltano. La comprensione della struttura e dello scopo della Liturgia della Parola aiuta l'assemblea dei fedeli ad accogliere da Dio la parola che salva.¹³

4. Nell'omelia si espongono, lungo il corso dell'anno liturgico e partendo dalle letture bibliche, i misteri della fede e le norme della vita cristiana.¹⁶ «I Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura. Poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione ad essere ministri della Parola di Dio devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità». ¹⁷ I Vescovi, i presbiteri e i diaconi debbono sentire l'impegno a svolgere questo ministero con speciale dedizione, facendo tesoro dei mezzi proposti dalla Chiesa.¹⁸
5. Particolare importanza riveste il silenzio che, favorendo la meditazione, permette che la Parola di Dio sia accolta interiormente da chi l'ascolta.¹⁹
6. La Chiesa ha sempre manifestato particolare attenzione a coloro che proclamano la Parola di Dio nell'assemblea: sacerdoti, diaconi e lettori. Questo ministero richiede una specifica preparazione interiore ed esteriore, la familiarità con il testo da proclamare e la necessaria pratica nel modo di proclamarlo, evitando ogni improvvisazione. ²⁰ C'è la possibilità di premettere alle letture delle brevi e opportune monizioni.²¹
7. Per il valore che ha la Parola di Dio, la Chiesa invita a curare l'ambone dal quale viene proclamata;²² non è un arredo funzionale, bensì il luogo consono alla dignità della Parola di Dio, in corrispondenza con l'altare: parliamo infatti della mensa della Parola di Dio e del Corpo di Cristo, in riferimento sia all'ambone sia soprattutto all'altare.²³ L'ambone è riservato alle letture, al canto del Salmo responsoriale e del preconio pasquale; da esso si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale, mentre è meno opportuno che vi si acceda per commenti, avvisi, direzione del canto.²⁴
8. I libri che contengono i brani della Sacra Scrittura suscitano in coloro che li ascoltano la venerazione per il mistero di Dio che parla al suo popolo.²⁵ Per questo si chiede di curare il loro pregio materiale e il loro buon uso. È inadeguato ricorrere a foglietti, fotocopie, sussidi in sostituzione dei libri liturgici.²⁶
9. In prossimità o nei giorni successivi alla Domenica della Parola di Dio è conveniente promuovere incontri formativi per evidenziare il valore della sacra Scrittura nelle celebrazioni liturgiche; può essere l'occasione per conoscere meglio come la Chiesa in preghiera legge le sacre Scritture, con lettura continua, semicontinua e tipologica; quali sono i criteri di distribuzione liturgica dei vari libri biblici nel corso dell'anno e nei suoi tempi, la struttura dei cicli domenicali e feriali delle letture della Messa.²⁷
- 10 La Domenica della Parola di Dio è anche un'occasione propizia per approfondire il nesso tra la Sacra Scrittura e la Liturgia delle Ore, la preghiera dei Salmi e Cantici dell'Ufficio, le letture bibliche, promovendo la celebrazione comunitaria di Lodi e Vespri.²⁸

Tra i numerosi Santi e Sante, tutti testimoni del Vangelo di Gesù Cristo, può essere proposto come esempio san Girolamo per il grande amore che egli ha nutrito per la Parola di Dio. Come ha ricordato recentemente Papa Francesco, egli fu un «infaticabile studioso, traduttore, esegeta, profondo conoscitore e appassionato divulgatore della Sacra Scrittura. [...] Mettendosi in ascolto, Girolamo trova se stesso, il volto di Dio e quello dei fratelli, e affina la sua predilezione per la vita comunitaria». ²⁹

Questa Nota intende contribuire a risvegliare, alla luce della Domenica della Parola di Dio, la consapevolezza dell'importanza della Sacra Scrittura per la nostra vita di credenti, a partire dal suo risuonare nella liturgia che ci pone in dialogo vivo e permanente con Dio. «La Parola di Dio ascoltata e celebrata, soprattutto nell'Eucaristia, alimenta e rafforza interiormente i cristiani e li rende capaci di un'autentica testimonianza evangelica nella vita quotidiana». ³⁰

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, il 17 dicembre 2020.

Robert Card. Sarah
Prefetto

X Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

¹Cf. FRANCESCO, Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Aperuit illis*, 30 settembre 2019.

²FRANCESCO, *Aperuit illis*, n. 8; CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Dei Verbum*, n. 25: «È necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendono legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture mediante una lettura spirituale assidua e uno studio accurato, affinché non diventi “un vano predicatore della parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé”, mentre deve partecipare ai fedeli a lui affidati le sovrabbondanti ricchezze della parola divina, specialmente nella sacra liturgia. Parimenti il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere “la sublime scienza di Gesù Cristo” (Fil 3,8) con la frequente lettura delle divine Scritture. “L'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo”».

³CONCILIO VATICANO II, Costituzione *Dei Verbum*; BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Verbum Domini*.

⁴Cf. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 7, 33; *Institutio generalis Missalis Romani* (IGMR), n. 29; *Ordo lectionum Missae* (OLM), n. 12.

⁵Cf. OLM, n. 5.

⁶Cf. IGMR, n. 60; OLM, n. 13.

⁷Cf. OLM, n. 17; *Caeremoniale Episcoporum*, n. 74.

⁸Cf. OLM, nn. 36, 113.

⁹Cf. IGMR, nn. 120, 133.

¹⁰Cf. IGMR, n. 117.

¹¹Cf. IGMR, n. 57; OLM, n. 60.

¹²Cf. OLM, nn. 12, 14, 37, 111.

¹³Cf. OLM, n. 45.

¹⁴Cf. IGMR, n. 61; OLM, n. 19-20.

¹⁵Cf. OLM, n. 56.

¹⁶Cf. OLM, n. 24; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio omiletico*, n. 16.

¹⁷FRANCESCO, *Aperuit illis*, n. 5; *Direttorio omiletico*, n. 26.

¹⁸Cf. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, nn. 135-144; *Direttorio omiletico*.

¹⁹Cf. IGMR, n. 56; OLM, n. 28.

²⁰Cf. OLM, nn. 14, 49.

²¹Cf. OLM, nn. 15, 42.

²²Cf. IGMR, n. 309; OLM, n. 16.

²³Cf. OLM, n. 32.

²⁴Cf. OLM, n. 33.

²⁵Cf. OLM, n. 35; *Caeremoniale Episcoporum*, n. 115.

²⁶Cf. OLM, n. 37.

²⁷Cf. OLM, nn. 58-110; *Direttorio omiletico*, nn. 37-156.

²⁸*Institutio generalis de Liturgia Horarum*, n. 140: «La lettura della Sacra Scrittura, che per antica tradizione si fa pubblicamente non soltanto nella celebrazione eucaristica, ma anche nell'Ufficio divino, dev'essere tenuta nella massima considerazione da tutti i cristiani, perché viene proposta dalla Chiesa stessa, non a scelta di singoli o secondo la disposizione più favorevole del loro animo, ma in ordine al mistero che la Sposa di Cristo svolge attraverso il ciclo annuale [...]. Inoltre nella celebrazione liturgica la lettura della Sacra Scrittura è sempre accompagnata dalla preghiera».

²⁹FRANCESCO, Lettera apostolica *Scripturae sacrae affectus*, nel XVI centenario della morte di san Girolamo, 30 settembre 2020.

³⁰Cf. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 174.

GIORNATA DEL SEMINARIO



Domenica 24 gennaio si terrà nella nostra diocesi la giornata per il Seminario. Verrà inviato un breve messaggio che illustra la situazione attuale e le iniziative in atto, con del materiale utilizzabile durante le celebrazioni liturgiche.

Confidiamo nella solidarietà e nella preghiera di tutti

IL GUSTO DELLE SCRITTURE: NARRARE LA PAROLA

Per concretizzare l'invio a celebrare con solennità la Domenica della Parola, 24 gennaio 2021, l'ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi insieme al Centro Culturale San Paolo offre una proposta per adulti e operatori pastorali :

"Il gusto delle Scritture: narrare la Parola"

Si tratta di brevi video da seguire con la Bibbia in mano.

Sono destinati a chi si avvicina con curiosità, stupore o meraviglia alla Scrittura, per chi vuole nutrirsi della Parola per il cammino personale e per un servizio...



La Bibbia intreccia tre storie: ciò che si racconta, la nostra, quella di Gesù e dei discepoli. È questa ricchezza che viene narrata attraverso i secoli.

Ci accompagneranno d. Dario Vivian, Lidia Maggi, Gabriella De Gennaro Pellegrini, Annalinda Zigiotta, Carla Schiavo e il Centro vocazionale "Ora Decima" con Anna Gallo e Davide Xompero, Edoardo Novella e Dalila Mettifogo.

COME ANNUNCIARE IL KERYGMA? IL CUORE DEL VANGELO

Segnaliamo il percorso Annuncio e Comunicazione che ci farà percorrere il cuore dell'annuncio del Vangelo, ***"Come annunciare il kerygma? Il cuore del Vangelo"***, programmato per il **30 gennaio 2021** dal Centro culturale San Paolo in collaborazione con l'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi.

E' obbligatoria l'iscrizione entro il 25 gennaio 2021.

Per info e iscrizioni vedi la locandina.

[Clicca qui per scaricare la locandina](#)

PRESSO IL CENTRO ONISTO

DIO ABITA IL NOSTRO AMORE

ITINERARIO IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

SI PARLERÀ DI:

- Domenica 17 gennaio - **Accoglienza e comunicazione**
- Lunedì 25 gennaio - **Vocazione al Matrimonio**
- Lunedì 01 febbraio - **Aspetti valoriali**
- Lunedì 08 febbraio - **Spiritualità e Rito del Matrimonio**
- Lunedì 15 febbraio - **Affettività e sessualità**
- Domenica 21 febbraio - **Progettualità di coppia**

CENTRO ONISTO
VIALE RODOLFI, 14/16 - VI

Verrà chiesto un contributo spese

Le domeniche incontro in presenza dalle 15 alle 18
I lunedì incontro via Zoom dalle 20.30 alle 22

ISCRIZIONI ENTRO IL 5 GENNAIO 2021

Per informazioni ed iscrizioni:
Anna e Silvio cell- 3482447965
Ufficio Matrimonio e Famiglia
famiglia@vicenza.chiesacattolica.it
0444 226 551

Famiglia
DIOCESI DI VICENZA
8x mille

WORD IN PROGRESS
La Parola, il lunedì

11 GENNAIO 2021
ORE 20.30 ON-LINE
SU ZOOM

Segui i nostri social, lunedì mattina troverai il link;
Collegati (il link sarà attivo dalle 20.20);
Preparati una bibbia, un quaderno e una candela!

I BATTITI DEL MONDO

TRE INCONTRI FORMATIVI 12 GENNAIO, 9 FEBBRAIO, 9 MARZO

L'ambito pastorale "Educazione alla prossimità" – composto da Missio, Caritas, Migrantes e Salute – organizzano tra gennaio e marzo 2021 **TRE INCONTRI FORMATIVI (12 gennaio, 9 febbraio, 9 marzo)** online con l'obiettivo di far rinascere in tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità.



La proposta è rivolta agli operatori Caritas, agli animatori e animatrici missionarie, ai volontari di Migrantes, ai giovani e agli animatori di pastorale giovanile e pastorale sociale.

La modalità scelta è **online** su piattaforma Streamyard **nell'orario serale dalle 20:30 alle 22:00.**

Ci si potrà collegare e seguire la diretta dalla pagina facebook di Caritas Vicenza (https://m.facebook.com/caritasdiocesnavicentina/?locale2=it_IT).

La serata verrà registrata e poi pubblicata sul sito di Missio Vicenza e della Caritas diocesana vicentina.

[Clicca qui per il programma](#)

AMBITO PASTORALE
Educazione alla prossimità

presenta

Percorso di educazione alla prossimità

«Sogniamo come un'unica umanità, viandanti fatti della stessa carne umana, [...] tutti fratelli» (Papa Francesco)

L'ambito pastorale "Educazione alla prossimità" – composto da Missio, Caritas Diocesana Vicentina, Migrantes e Salute – propone, tra gennaio e marzo 2021, **TRE INCONTRI FORMATIVI**, in orario serale, con l'obiettivo di far rinascere in tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. La proposta è rivolta agli operatori e volontari di Caritas e di Migrantes, alle animatrici e animatori missionari, ai giovani e agli animatori di pastorale giovanile e pastorale sociale. Tutti gli incontri si terranno **online**, e si potranno seguire sulla pagina Facebook di Caritas Diocesana Vicentina (non è necessario avere un profilo Facebook per accedervi). Le registrazioni saranno poi pubblicate sul sito di Missio Vicenza e di Caritas Diocesana Vicentina.

MARTEDÌ 12 GENNAIO 2021 | dalle 20:30 alle 22:00
"Mappamundi": le sfide aperte!
Giulio Albanese, missionario e giornalista e Lucia Capuzzi, giornalista di AVVENIRE

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2021 | dalle 20:30 alle 22:00
Oltre la pandemia. Nella fine è l'inizio!
Mauro Magatti, sociologo ed economista e Chiara Giaccardi, docente in scienza delle comunicazioni

MARTEDÌ 9 MARZO 2021 | dalle 20:30 alle 22:00
"Oasi di fraternità": esperienze dal basso!
Nicoletta Dentico, giornalista esperta di cooperazione internazionale

Vi aspettiamo!



FONDO IO(N)OI

La pandemia di Covid-19 sta provocando una dolorosa **emergenza sociale ed economica** e assistiamo a un preoccupante **aumento delle disuguaglianze sociali**. Chi era già sulla soglia di povertà sta sprofondando nell'indigenza assoluta; chi rientrava nel cosiddetto "ceto medio" vede aumentare il rischio di conoscere per la prima volta l'esclusione sociale. I nuovi poveri sono persone che, prima dell'emergenza, potevano contare su un impiego precario o stagionale e che oggi non hanno più un reddito.

Caritas Diocesana Vicentina ha attivato il **Fondo IO(N)OI** #insiemenonmolliamo per proteggere e sostenere le **persone e famiglie della nostra comunità in difficoltà a causa dell'emergenza Covid-19**. Tutte le info e la brochure sono disponibili su www.caritas.vicenza.it/ionoi



Caritas tel. 0444 304986 e-mail: segreteria@caritas.vicenza.it



EPIFANIA – FESTA DEI POPOLI

6 GENNAIO 2021 ORE 10,30

IN CATTEDRALE CON IL VESCOVO BENIAMINO

Epifania: manifestazione di Gesù come Figlio di Dio e Salvatore del mondo, l'atteso dai Popoli della terra. E a riconoscerlo e a manifestare la loro fede, accorrono i semplici pastori e i magi che la tradizione vuole di diverso colore della pelle, nelle tre razze allora conosciute: semiti (ebrei e arabi), camiti (neri) e giapeti (bianchi indoeuropei) perché, d'ora in poi, "non c'è né giudeo né greco, né schiavo né libero né uomo né donna, ma tutti siamo uno in Cristo Gesù" (Galati, 3,28).

E, **pur con le limitazioni imposte dal Covid**, le famiglie di cittadini italiani e quelle dei cittadini immigrati saremo uno nel manifestare la fede comune durante questa S. Messa presieduta dal nostro Vescovo Beniamino, in un momento molto significativo di incontro e di comunione, convinti che occorre rendere "epifanica" la nostra fede e il nostro impegno concreto per l'accoglienza cristiana in sintonia con l'insegnamento e i continui appelli di Papa Francesco articolati nel suo ultimo messaggio attorno a quattro verbi fondati sui principi della dottrina della Chiesa: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare**. [Clicca qui per info](#)



Ufficio Migrantes tel. 0444 226541 e-mail: migrantes@vicenza.chiesacattolica.it

12° CAMMINO DIOCESANO DI PACE

"LA PACE LIBERA DALLA PAURA E DISARMA LA VIOLENZA"

Ormai da 12 anni la nostra Diocesi di Vicenza iniziava il nuovo anno con un cammino lungo le strade della nostra città, segno di speranza, occasione per promuovere sensibilità e impegno, non solo per cristiani praticanti, attorno al grande sogno della pace a cui aspira a tutta l'umanità.

La commissione di pastorale sociale di fronte alla pandemia che impedisce le normali relazioni promuove un cammino di pace diverso, per sostenere la tensione verso il bene della pace, della fraternità universale, sorretti dalla fede in **colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare (Ef. 3, 20)** dando appuntamento per pregare insieme, guidati dal vescovo Beniamino **enerdì 1 gennaio 2021 alle ore 16.00.**

Ci sarà una proposta di preghiera e riflessione da vivere all'interno delle nostre famiglie che sarà guidata da un video trasmesso dal canale Youtube della nostra diocesi e dalla lettura del Messaggio di Pace di Papa Francesco da parte di alcuni amici delle diocesi di Vicenza e di Padova.

Appuntamento allora alle ore 16.00 di Venerdì 1 Gennaio 2021 per iniziare un nuovo anno di Pace! Sul canale YouTube della diocesi di Vicenza.

[Clicca qui per la presentazione, il manifesto, animazione liturgica](#)



Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro tel. 0444 226561
e-mail: sociale@vicenza.chiesacattolica.it

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 2021

"RIMANETE NEL MIO AMORE: PRODURRETE MOLTO FRUTTO" (CFR. GV. 15, 5-a)

Il tema della Settimana è preso dal Vangelo di Giovanni 15, 1-17: **"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto"**. Esprime la vocazione alla preghiera, alla riconciliazione e all'unità della Chiesa e del genere umano. I testi della Settimana sono stati scelti dalla Comunità ecumenica di Grandchamp.

Le divisioni tra i cristiani, il loro allontanamento gli uni dagli altri, è uno scandalo perché significa anche allontanarsi ancor di più da Dio. Molti cristiani, mossi dal dolore per questa situazione, pregano ferventemente Dio per il ristabilimento dell'unità per la quale Gesù ha pregato. La sua preghiera per l'unità è un invito a tornare a lui e, conseguentemente, a riavvicinarci gli uni agli altri, rallegrandoci della nostra diversità.

* * *

IN DIOCESI

Tutte le parrocchie sono invitate nei giorni della settimana a seguire nelle celebrazioni eucaristiche il sussidio apposito inviato dalla diocesi.

Le celebrazioni diocesane si svolgono nelle parrocchie nelle quali ci sono comunità ortodosse o protestanti.

La manifestazione più significativa è la **Veglia presso la chiesa dei SS. Felice e Fortunato sabato 23 gennaio con mons. Vescovo** e i rappresentanti di tutte le comunità cristiane.

Celebrazioni particolari sono previste ad Arzignano, a Schio, a Bassano del Grappa.

[Clicca qui per info e manifesto](#)

INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA

ATTIVITÀ FORMATIVE E DI AGGIORNAMENTO

LA SENSIBILIZZAZIONE ANNUALE SULL'IRC

Dicembre e gennaio sono i mesi in cui **intensificare la sensibilizzazione sull'IRC** (Insegnamento della Religione Cattolica) nelle nostre comunità cristiane in vista dell'iscrizione scolastica (on-line) e della scelta dell'ora di religione.

In tutte le parrocchie i docenti di religione hanno portato **il materiale informativo** (locandine, lettera del Vescovo, preghiere dei fedeli...). Ogni comunità individuerà modalità di diffusione e iniziative per parlare e sostenere la scelta positiva dell'IRC.

[Clicca qui per scaricare la locandina e il materiale preparato.](#)

Il tema proposto quest'anno è: **"Religione a scuola... molti volti di una stessa storia"**.

Il Vescovo ha stabilito di dedicare **domenica 10 gennaio 2021** come giornata diocesana di sensibilizzazione sull'IRC nella parrocchia e indirizzerà un suo messaggio.





MEDITAZIONI BIBLICHE GENNAIO 2021 - LETTURE PER OGNI GIORNO DI TAIZÉ

[Clicca qui](#)

Lecture bibliche per ogni giorno: https://www.taize.fr/it_article155.html

PELLEGRINAGGI

La Fondazione Homo Viator – San Teobaldo (ex Ufficio Pellegrinaggi) inserito nella Diocesi di Vicenza, dal 1995 pensa, propone e organizza iniziative di carattere formativo e culturale ad ampio raggio sul mondo biblico e in particolare sui luoghi della rivelazione biblica, per arricchire e sostenere la vita di fede del pellegrino in cammino.

Offre delle opportunità significative **a tutti coloro che vogliono riscoprire la bellezza e il valore della Parola**, a chi vuole dare ragione storica della propria fede tramite la visita di luoghi importanti che certificano storicamente la vita di Gesù, degli apostoli, dei profeti, dei re, dei popoli e quei luoghi nei quali l'uomo si è confrontato con culture e culti diversi per un confronto costruttivo, dal punto di vista umano e spirituale.

[Clicca qui per leggere i pellegrinaggi](#)

Fondazione Homo Viator—San Teobaldo (Ufficio Pellegrinaggi Diocesi di Vicenza)

Contrà Vescovado 3 - Vicenza tel.0444 327146 fax 0444 230896

e-mail: pellegrinaggi@diocesi.vicenza.it www.pellegrininellaterradelsanto.it

QUARESIMA 2021 Preghiera personale e in famiglia

LA PRENOTAZIONE DEI SUSSIDI
DOVRA' AVVENIRE
IN UFFICIO PASTORALE

0444 226556/7 pastorale@vicenza.chiesacattolica.it

Prossimamente vi comunicheremo le date
e il luogo di consegna

